

Articoli Selezionati

CONFCOMMERCIO

LIBERO QUOTIDIANO	2	"Potrebbe tornare anche il balzello sul soggiorno"	...	1
PUGLIA	4	Turismo: in Puglia si viene a settembre. I vacanzieri scelgono agriturismo e low cost	...	2

ASSOCIAZIONI

SECOLO XIX	3	Federalismo nuove tasse su immobili e carburanti - Federalismo, torna una tassa sulla casa	Lombardi Michele	3
MESSAGGERO	6	Federalismo, ai Comuni la tassa unica sulle case	Sofi Stefano	5
ITALIA OGGI	12	VisiTuscia	...	7

FEDERALBERGHI

«Potrebbe tornare anche il balzello sul soggiorno»

«Preoccupa l'eccessiva genericità dei principi e criteri direttivi relativi all'autonomia tributaria dei comuni contenuti nel disegno di legge Calderoli in materia di federalismo fiscale». Questo il primo commento del presidente di **Federalberghi** e di **Confiturismo-Confcommercio**, **Bernabò Bocca**, al testo preparato dal ministro per la Semplificazione Roberto Calderoli.

«La possibilità», ha detto **Bernabò Bocca** alla Stampa, «di istituire tributi propri comunali per finanziare "oneri derivanti da eventi particolari quali i flussi turistici" rischia di creare le premesse per la reintroduzione surrettizia della vecchia imposta di soggiorno». Non solo. «Non sono simili balzelli a modernizzare l'Italia», ha commentato il presidente di **Federalberghi**, «ma un'attenta e reale revisione dell'apparato burocratico e del sistema normativo, indispensabile per

semplificare la vita dei cittadini e delle imprese e rilanciare l'economia e l'occupazione».

Anche perché, spiegano gli addetti ai lavori, la situazione del turismo nel nostro Paese è tutt'altro che rosea. L'estate che sta per finire non avrebbe infatti portato quel rilancio del settore in cui si sperava. Secondo i dati diffusi ieri proprio da **Federalberghi** nel 2008 c'è stato invece un calo del 6%, che tradotto in numeri significa 12 milioni e 500 mila pernottamenti in meno rispetto al 2007, per una perdita di un miliardo e mezzo di euro. «Credo che non ci sia bisogno di commenti», ha affermato in proposito **Bernabò Bocca**, annunciando il convegno "Turismo, trasporti e ambiente per lo sviluppo economico dell'Italia" in programma al Casinò di Sanremo il prossimo 26 settembre. «L'unica cosa», ha concluso, «è rimboccarsi le maniche».



Per gli operatori: "Sarà il mese della ripresa. Previsioni positive"

Turismo: in Puglia si viene a settembre. I vacanzieri scelgono agriturismo e low cost

BARI – Saranno le temperature generalmente gradevoli anche a settembre, la pioggia che (purtroppo) tarda ad arrivare, o il generale aumento dei prezzi: sta di fatto che almeno 13 persone su 100 (8 in più rispetto allo scorso anno) hanno scelto per quest'anno di trascorrere le ferie proprio in questo mese. Sceglieranno, ovviamente, la Puglia. Lo confermano le stime di Confturismo-Confcommercio basandosi sulle prenotazioni (anche solo del soggiorno) arrivate ai loro associati. "Le previsioni positive sono per noi la conferma che molti preferiscono partire quando la stagione non è più alta e i prezzi naturalmente contenuti", ha commentato il direttore di Confturismo, Giovanni Bastianelli. Oltre alla nostra regione, le maggiori prenotazioni sono state effettuate in Calabria, Sicilia e Sardegna, con buona ripresa per Toscana ed Emilia Romagna (in calo le città

d'arte). "Nel complesso – continua Bastianelli – gli italiani non rinunciano a viaggiare, ma diminuiscono i pernottamenti, dalle 2 settimane di un tempo a 12 notti di oggi. Se settembre andrà bene, a fine anno il turismo italiano registrerà -3%. Se invece per condizioni climatiche non dovesse avere buoni risultati, si avrà un -5% su base annuale, considerando ovviamente che luglio e agosto hanno una forte incidenza nel complesso dell'anno. Il calo è comunque proporzionato alla diminuita capacità di spesa delle famiglie italiane". Molto spesso settembre è mese di partenze anche per chi ha scelto agosto per sposarsi: alto il numero di prenotazioni per America (grazie al dollaro debole), oriente e Oceania. Netta ripresa anche per l'Africa, a cominciare da Zanzibar. In controtendenza sembrano i dati per gli agriturismi: secondo Agriturist,

il settore tiene bene nonostante la crisi economica, che comunque si fa sentire. Aumenta il numero degli ospiti (+3%), in flessione la durata dei soggiorni (-10%) e gli stranieri (-15%). I costi di gestione sono aumentati del 4% a fronte dei prezzi rimasti invariati rispetto al 2007. nel complesso i redditi delle aziende agrituristiche avrebbero sofferto un sensibile ridimensionamento pari al -16%: il fatturato complessivo delle 15.400 aziende agrituristiche che offrono alloggio, per 185 mila posti letto, è stato di poco superiore ai 600 mln di euro. Si rinuncia a molto, ma non alle vacanze, secondo i dati forniti dai tour operator: sono un 'diritto irrinunciabile' per gli 8 mln di italiani che acquistano un pacchetto vacanze, "con nessuna variazione rispetto allo scorso anno". Al massimo le vacanze si frammentano.



PER COMUNI E PROVINCE

Federalismo nuove tasse su immobili e carburanti

Ai municipi andranno gli introiti delle imposte legate alla casa, alle amministrazioni provinciali quelli da balzelli su auto e benzine. Genova fra le sette città metropolitane

ROMA. Sette città metropolitane fra cui Genova, una tassa su auto e carburanti a disposizione delle Province, mentre i Comuni incasseranno le imposte legate agli immobili e una tassa di scopo destinata a opere pubbliche, turismo e trasporti. È il federalismo fiscale che il governo vuole varare entro settembre.

LENZI, LOMBARDI e MARI >> 3 e 21

Federalismo, torna una tassa sulla casa

Si riparla di un'imposta di soggiorno. Sette città metropolitane

ROMA. Prove tecniche di federalismo. Nella riforma del governo, fanno la loro comparsa sette grandi città metropolitane, fra cui anche Genova. Le Province avranno a disposizione una tassa sulle auto e una sui carburanti. I Comuni potranno contare sugli incassi fiscali legati agli immobili ma non basta: per loro è prevista una tassa di scopo per finanziare opere pubbliche, turismo e trasporti urbani.

Il ministro leghista Roberto Calderoli scopre le carte con i vertici di Province e Comuni, ai quali mostra il testo aggiornato sul federalismo fiscale, che il governo intende varare entro settembre, sotto la forma di un disegno di legge collegato alla Finanziaria 2009. La bozza di ventidue articoli contiene molte conferme ma anche qualche importante novità: le città metropolitane, che in origine non erano previste, e la tassa di scopo a favore dei Comuni. L'imposta, che riguarderebbe

anche i turisti, fa discutere e provoca la reazione negativa delle associazioni di albergatori e commercianti. Gli enti locali esprimono un giudizio positivo sia pure con qualche cautela, mentre il ministro è soddisfatto: «Gli incontri sono andati bene. Le cose si costruiscono così, soprattutto le riforme». «Sono stati fatti passi avanti ma il problema è politico», spiega il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino. «La bozza Calderoli è sulla strada giusta», dice Mercedes Bresso, presidente del Piemonte.

LE REGIONI sono state già convocate per giovedì prossimo: anche i Governatori disporranno di una tassa federale per garantire Sanità, Assistenza, Istruzione e tutte le prestazioni essenziali, stabilite in base a costi standard. Le Regioni avranno l'intero gettito Irap, l'attuale imposta regionale sulle imprese, ma il tributo verrà sostituito da imposte locali ad

hoc. Inoltre, le Regioni avranno in dote delle quote di Irpef e Iva nazionali. Potranno infine contare sul fondo perequativo statale, nei casi di sbilancio strutturale tra entrate e uscite.



Fra le novità principali, spicca l'istituzione delle città metropolitane che si fermano per ora a sette (Roma, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Torino, Napoli). Calderoli ha fissato a 350 mila abitanti la quota minima richiesta per essere ammessi al Club delle grandi metropoli. Restano escluse Bari e Venezia. Ma le due città potrebbero essere ripescate con il provvedimento (il Codice delle auto-

nomie) al quale sta lavorando il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, che però arriverà dopo il federalismo.

«Nell'attesa, si può partire con i Comuni che hanno più di 350 mila abitanti», spiega Calderoli. Al pari di tutti i Comuni, le città metropolitane avranno una loro «adeguata autonomia impositiva» sugli immobili, comprese le compravendite, i bolli di registro e le ipoteche. Insomma, la nuova imposta federale sulla casa in sostituzione dell'Ici farà capo ai Comuni o alle città metropolitane nel caso dei Comuni con più di 350 mila abitanti.

Nei dettagli, il riassetto fiscale è affidato al ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, che ha il compito di dosare con cura le imposte tra Stato ed enti locali. Ma la bozza Calderoli riserva intanto un'altra sorpresa: i Comuni avranno a disposizione in modo esclusivo la leva fiscale sulla casa ma potranno decidere tasse di scopo per opere pubbliche, servizi e trasporti urbani.

NON BASTA. La nuova tassa potrà essere usata dai sindaci anche per fronteggiare gli oneri aggiuntivi legati a «eventi particolari», come i flussi turistici. L'imposta somiglia molto alla

vecchia tassa di soggiorno, soppressa nel 1989 e tornata a galla di recente in occasione di alcune leggi finanziarie ma senza successo. Contro questo tipo di tassa, che dovrebbe essere pagata dai turisti sui conti di alberghi e ristoranti durante il loro soggiorno, si sono sempre opposti commercianti e operatori del settore. «Non sono simili balzelli a modernizzare l'Italia», è il duro giudizio espresso da **Bernabò Bocca**, presidente di **Federalberghi** e di **Confiturismo**.

Considerando la solita alzata di scudi, non è detto che la tassa di scopo, collegata al turismo, decolli ora con il federalismo fiscale, come è sempre stata accantonata in passato. Piace invece ai costruttori la nuova tassa federale sulla casa: «Norme largamente condivisibili», dice il presidente di Confedilizia, Corrado Sforza Fogliani.

Rimane un rebus uno dei punti più controversi della bozza, il cosiddetto fondo di perequazione, che dovrà servire per aiutare le Regioni più deboli ma anche Comuni e Province. Il testo prevede due "salvagenti": uno sarà gestito dallo Stato per le Regioni e uno affidato invece alle Regioni per gli enti locali. Ma non è detto che questa sia la versione definitiva.

MICHELE LOMBARDI

**LA CONCERTAZIONE
CON GLI ENTI LOCALI**

**Gli incontri con Province e
Comuni sono andati bene:
le riforme si fanno così**

ROBERTO CALDEROLI
ministro per la Delegificazione

LE NOVITÀ DELLA BOZZA CALDEROLI Il ddl sul federalismo fiscale presentato dal ministro per la Semplificazione

TRIBUTI PROVINCIALI E COMUNALI

PROVINCE
tassa sulla circolazione e accisa sui carburanti. Possibilità di una tassa di scopo

COMUNI
tassa unica sugli immobili e possibilità di istituire tasse di scopo anche per eventi turistici particolari

CITTÀ METROPOLITANE
saranno finanziati i comuni capoluogo con più di 350 mila abitanti. Garantita una più ampia autonomia di entrate e di spesa

REGIONI

Gestiranno il fondo perequativo per Comuni e Province, per il finanziamento di "funzioni da loro già svolte" all'entrata in vigore del federalismo fiscale. Viene istituita una Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica, presso la Conferenza unificata (cui partecipano Stato, Regioni ed Enti locali), per monitorare il corretto utilizzo del fondo perequativo

POTERI

Le Regioni, nell'ambito dei propri poteri legislativi in materia tributaria, possono istituire nuovi tributi comunali e provinciali e delle Città metropolitane nel proprio territorio, specificando gli ambiti di autonomia riconosciuti agli Enti locali; mentre gli Enti locali, hanno il potere di modificare le aliquote dei tributi loro attribuiti da tali leggi, nonché di introdurre agevolazioni

Il testo prevede finanziamenti per le sette città oltre i 350mila abitanti escludendo Venezia e Bari. Ma poi Fitto smentisce

LA BOZZA DI RIFORMA

Resta aperto il nodo delle Regioni a cui andrebbe l'Irap e forse anche l'Iva sui consumi. Ma c'è l'ipotesi Irpef o Ires

Federalismo, ai Comuni la tassa unica sulle case

Per le Province i tributi su auto e benzina. Scontro sulle città metropolitane. Moratti: basta soldi a Roma

di **STEFANO SOFI**

ROMA - Uscendo dall'incontro con Roberto Calderoli, i rappresentanti di Comuni e Province parlano di «passi avanti», apprezzano la disponibilità del ministro ma restano in attesa che ai principi e alle forme vengano affiancate anche le cifre. L'idea di federalismo fiscale si fa comunque più concreta. Un work in progress che, come dice il ministro per la semplificazione legislativa, «si avvale del contributo di tutti: così si costruiscono le riforme».

Le novità illustrate da Calderoli hanno suscitato interesse ma anche aperto nuove polemiche. Per i Comuni si prevede un tributo federale sugli immobili e un tributo di scopo per finanziare opere pubbliche o turismo e mobilità urbana. Per le Province è previsto un tributo per la circolazione delle automobili e accise su benzina e gasolio. Per quanto riguarda le Regioni la trattativa resta aperta: per ora sembra che oltre all'Irap, a loro possa andare anche l'Iva sui consumi, mentre resta da definire la compartecipazione ad un tributo erariale importante come Irpef o Ires. Si registra, però, un'apertura alle Regioni sui criteri di finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni per sanità, assistenza e istruzione, uno dei principali punti di divergenza.

La nuova stesura del disegno di legge potrebbe arrivare in consiglio dei ministri già nella prossima settimana per una prima lettura, come vorrebbe Calderoli. E già il 18 settembre sarà al centro della conferenza unificata. Per quanto riguarda

la perequazione tra gli enti locali - uno degli aspetti più delicati - il nuovo testo la garantirebbe attraverso due fondi istituiti nel bilancio delle Regioni: uno a favore dei Comuni, l'altro per le Province. L'entità dei fondi verrebbe aggiornata periodicamente e ripartita sulla base di una serie di parametri. Sistema che non convince tutti. Per il sindaco di Torino, Chiamparino, dovrebbe essere garantita da un accordo tra Stato e Regioni. Tra le novità introdotte quelle che riguardano le città metropolitane hanno suscitato nuove polemiche. L'articolo 12 prevede infatti che i fondi per il finanziamento delle funzioni delle città metropolitane siano previsti solo per i Comuni

che superano i 350mila abitanti. Cioè città come Bologna,

ZINGARETTI, PD:
«SVOLTA STORICA»

«Finalmente Roma sarà città metropolitana, da due enti si passa a uno»

Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma, Torino. Ma non come Venezia e Bari che non raggiungono il numero previsto. «Una idiozia tardo-ferragostana» è il commento del sindaco di Venezia, Massimo Cacciari. E mentre il sindaco di Firenze e presidente dell'Anci, Leonardo Domenici, già ne chiede la modifica, arriva la precisazione del ministro degli affari regionali, Raffaele Fitto: «Le città metropolitane sono e restano nove». Venezia e Bari comprese, dunque. Si vedrà.

Un articolo specifico, anche se ancora da completare, riguarda Roma che diventa città metropolitana: avrebbe specifiche quote di tributi erariali (ma il sindaco di Milano, Moratti, tuona: «Basta soldi per Roma») per far fronte agli oneri derivanti dalla sua funzione di Capitale del Paese. Cauti ma complessivamente positivi i giudizi da

parte di Comuni e Province, quantomeno sui principi e sul metodo seguito fin qui da Calderoli.

Il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, ricorda tuttavia che dal nuovo documento di Calderoli «mancano le cifre, perciò l'Anci si aspetta che la discussione prosegua al più presto con il ministro Tremonti». Per la presidente della regione Piemonte Mercedes Bresso «il testo recepisce molte delle osservazioni fatte dalle Regioni, mi sembra quindi che siamo sulla strada giusta per arrivare a una soluzione positiva». Una vittoria, dice il presidente delle

LA DOMANDA

Perché il governo dà priorità al federalismo fiscale?

In Italia si parla da anni di federalismo fiscale, ma la legge è divenuta più urgente dopo la riforma costituzionale del 2001 che ha trasferito competenze agli enti locali in assenza di una dote adeguata di entrate proprie. Si ritiene che il federalismo assicuri più efficienza della spesa



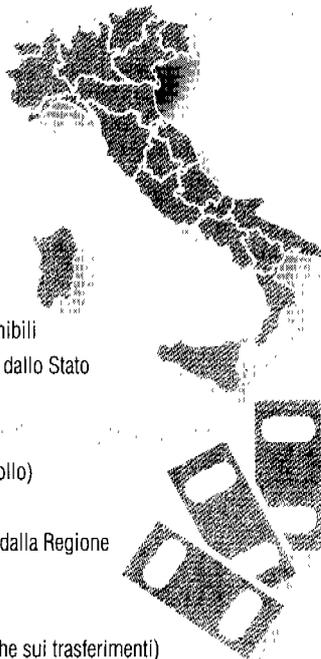
Province italiane Fabio Melilli: «Calderoli ha accolto le nostre richieste, il nostro giudizio è positivo». Grande soddisfazione esprime pure Nicola Zingarotti, presidente della provincia di Roma: «L'istituzione della città metropolitana per Roma è una svolta storica, da due enti si passa ad uno è un'operazione di trasparenza e di risparmio». Perplexità «per l'eccessiva genericità» viene espressa dal presidente di **Confiturismo** Barnabo Bocca contrario in particolare alla tassa di scopo per il turismo: «reintroduzione mascherata della vecchia imposta di soggiorno». Giudizio sospeso da Confedilizia: «ok alle norme ma aspettiamo il testo finale».

Come funziona il fisco federale

A CHI SI PAGA COSA

REGIONI

- Irpef (in attesa di sostituirla con altri tributi)
- Compartecipazione all'Iva nazionale
- Compartecipazione e addizionale all'Irpef nazionale
- Eventuali altri tributi istituiti dalla Regione, su basi imponibili diverse da quelle già tassate dallo Stato



PROVINCE

- Imposte sugli autoveicoli (bollo)
- Accise su benzina e gasolio
- Eventuali altri tributi istituiti dalla Regione

COMUNI

- Imposte sugli immobili (anche sui trasferimenti)
- Tributi di scopo per finanziare opere pubbliche, o oneri derivanti dal turismo
- Compartecipazioni e addizionali a tributi regionali
- Eventuali altri tributi istituiti dalla Regione

VisiTuscia. Dopo il buon successo della prima edizione, lo scorso anno a Bolsena, ritorna VisiTuscia, la manifestazione promossa dalla provincia di Viterbo e dalla Camera di commercio di Viterbo, con il supporto dell'Enit-Agenzia, dell'assessorato al turismo della regione Lazio, dell'Azienda di promozione turistica di Roma e del Lazio e con il patrocinio di Assotrail-Confindustria, Assoviaggi-Confesercenti e Fiavet-Confturismo. La manifestazione vivrà il suo clou nel workshop in programma il 4 ottobre presso il palazzo comunale di Tarquinia. Saranno presenti 40 buyers nazionali, che incontreranno circa 200 operatori dell'offerta locale.

